

Chi è di scena/ Il progetto

Prima volta in città della Compagnia di ex detenuti guidata da Punzo con il nuovo spettacolo "Santo Genet"



**SABATO 21
E DOMENICA 22**
Una scena dello spettacolo
"Santo Genet" della
Compagnia della Fortezza,
prossimamente all'Arena

La Fortezza nell'Arena, il teatro oltre le celle

PAOLA NALDI

DA 27 anni nel Carcere di Volterra c'è un regista, Armando Punzo, che lavora con i detenuti adoperando il linguaggio del teatro, in maniera professionale anche se il palcoscenico non c'è e tutto si consuma in una grande cella di tre metri per nove. Uno spazio sufficiente per far diventare la Compagnia della Fortezza, pur nel continuo ricambio di attori-detenuti, un' delle eccellenze della scena italiana. Finalmente la si potrà vedere all'Arena del Sole, sabato 21 (alle 19.30) e domenica 22 febbraio (alle 16) con lo spettacolo "Santo Genet". Rapporto complicato quello di Punzo con Bologna. Il mondo accademico lo ha invitato diverse volte e l'Archivio storico della Compagnia della Fortezza oggi si trova fisicamente al Dipartimento delle Arti. Ma mai prima d'ora Punzo aveva calcato un teatro cittadino se non per la presentazione di "Mercuzio non vuole morire" al Giardino della Memoria nel luglio 2012. Ma questo è il nuovo corso

“
Lavoriamo in carcere ma non è quello l'aspetto che mi interessa lo guardo alle architetture da demolire, e non solo fisiche

Non ci vogliamo sottrarre alla realtà ma andare verso l'astrazione, quello è il fondamento dell'attore

“

imposto dal direttore di Ert Pietro Valentini all'Arena. Lo spettacolo ha debuttato in estate, prima all'interno del Carcere e poi in una versione ricucita per l'esterno, con un numero ridotto di attori ma con l'identica visionarietà. Punzo firma regia e drammaturgia ricomponendo in un nuovo puzzle diversi testi di Jean Genet, l'autore francese che fu lui stesso recluso. «Anche noi lavoriamo in carcere ma non è quell'aspetto che mi

interessa - spiega -. Genet è un alchimista che trasforma la materia vile in oro, santo e martire, e lo spettacolo diventa la metafora della nostra condizione. Io lavoro sulle architetture da demolire, non solo quelle fisiche o quelle del carcere, ma anche quelle che si creano nella mente di ciascuno di noi. Attraverso il teatro non cerchiamo di sottrarci dalla realtà ma andiamo verso l'astrazione - aggiunge ancora il regista - sapendo che astrarsi dalla realtà è il fondamento del teatro e riguarda anche il pubblico. Genet ci viene incontro in questo processo». La vocazione della Compagnia sarà comunque svizzera nel percorso "Voi non conoscete la sofferenza dei santi", curato da Rossella Menna in collaborazione con diverse istituzioni, che accompagna la pièce. Si parte martedì 10, alle 11 al Salone Marescotti di via Barberia 4, con la lectio magistralis di Punzo introdotta da Cristina Valenti. Poi, tra l'altro, il 17 febbraio la Cineteca presenterà il documentario sulla compagnia «Nella tana del lupo» e il film di Genet «Un chant d'amour». Il giorno dopo Punzo e l'attore Aniello Arena incontreranno i detenuti della Dozza e poi, alle 17.15 al Lumière presenteranno il film «Reality» di Matteo Garrone, con Giacomo Manzoli.